

Con il cuore in mano

Amare senza tempo

Trucco: Veselina Smotcevska.

Tatuaggi: Nicola Cattolica.

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Slavka Nanova

CON IL CUORE IN MANO

Amare senza tempo

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Slavka Nanova
fotografo **Joro Manolov**
Tutti i diritti riservati

GRAZIE...

*"...Alla cosa più bella nella mia vita,
mia figlia Angela".*

*"...A tutti coloro che mi hanno sopportato
in questo ultimo anno
e aiutato a realizzare questo sogno".*

Mix di emozioni

Sto impazzendo... sono travolta da migliaia di emozioni. Questo sorriso che 21 anni fa incontrai in una strada buia, quell'uomo che non mi dà pace da allora, quell'uomo uscito dalla mia vita, ma mai dal mio cuore, per quasi 15 anni... Sto per incontrarlo.

Che emozione... cuore mio fermati, non riesco a trattenerne i battiti. Sto provando a farlo con le mani appoggiate sul petto... Respira... calmati! La salivazione in bocca è sparita. Chissà se è cambiato con il tempo... Chissà se quel sorriso è ancora così carismatico... Chissà se mi guarderà nello stesso modo... Chissà...

No, torno indietro! Non ce la faccio... è meglio di no. E se ancora avrà lo stesso effetto su di me, quella cosa che ti prende l'anima, che diventa padrone del tuo corpo, che stravolge tutti i tuoi desideri, cosa faccio!? Io lo voglio. Lo voglio vedere... indipendentemente da quello che succederà. La vita è breve, ho la possibilità di riviverlo, di rivederlo, di toccarlo, di baciarlo, di amarlo... Ma sì, basta!

Sono davanti al suo palazzo, davanti al portone, scendo dal taxi. Oh Dio, aiutami, non riesco a trovare le parole per descrivere l'uragano, la tempesta, lo tsunami che ho nella mia testa, nel mio cuore... Ok, respira, vai... Suono il campanello...

Driiiiiin... si apre il portone, cominciano a tremare le mie gambe, le sento così pesanti che faccio fatica a muoverle. Entro nell'ascensore, le mani tremano, faccio fatica a centrare il bottone: secondo piano!

Mi aspetterà ancora sulla porta come allora? Mi spoglierà con gli occhi appena mi vedrà? Oh mamma, se non avrò

un infarto oggi per questa emozione così grande, difficile da gestire, non loavrò mai più.

Secondo piano... si apre la porta dell'ascensore. Oh Dio. Faccio il primo passo, non si torna indietro. Sì, sono sicura, lo voglio. È lì, mi aspetta come allora. Mi avvicino, sto impazzendo. Respira... è davanti a me: lo stesso sorriso, non capisco più niente. Sento solo la sua voce come un disco rotto.

«Come stai, come stai, come stai?»

Probabilmente anche per lui è un'emozione forte.

Sono paralizzata, non riesco a muovermi, mamma mia, è uguale. I capelli spettinati un po' lunghi, gli occhi piccoli e profondi, quasi invisibili, trasformati dal sorriso, sempre in gran forma... Lo adoro! Riprenditi, di' qualcosa, fai qualcosa...

Alzo la mano, l'unica cosa che riesco a fare è carezzare il suo viso e le rughe formatesi sotto gli occhi. Il tempo è fermo, il mondo è fermo. Ho la sensazione che ho vissuto finora tutta la vita per questo momento. Un'emozione così grande non so se l'ho mai vissuta! Sono tra le sue braccia. Stringimi forte! La sua bocca si incolla con la mia... un bacio così desiderato, così sentito, così lungo... Potrei rimanere così tutta la vita.

«Lo stesso sapore...»: la sua voce ha rotto il silenzio del bacio.

Lui si ricorda il mio sapore... è un sogno.

La porta finalmente si chiude dietro di me, sono qua... sono con lui. Mi incammino.

«Vuoi un caffè?»

Ma quale caffè, devo ancora dire una parola!

«No... grazie... già preso»: finalmente sono riuscita a dire qualcosa. È come allora.

Mentre cammino mi spoglia, vedo i miei vestiti sparire dal mio corpo e cadere per terra come pezzi indesiderati. Sono già sul letto mezza nuda, con le sue labbra che non si staccano un attimo dalle mie... Baciarmi amore mio... baciarmi... mi sei mancato così tanto, mi è mancata la tua pelle, le tue mani, il tuo corpo su di me... Amami come non

hai fatto mai. Mi sento viva adesso che tu ci sei, ho tanta voglia di te. Quella voglia che ha bruciato tante volte il mio cuore con i ricordi. Ti sento... sento le tue mani, vedo i tuoi occhi, sento il tuo petto appoggiato sul mio seno. Ti sento come allora, il tuo piacere, il mio... Toccami... la mia pelle vuole staccarsi dalle ossa per appartenerti per sempre. Ti bacio... adoro ogni centimetro dal tuo corpo, potrei disegnarti con le mie labbra per una vita intera. Potrei carezzarti finché il tempo non si fermi per sempre. Vorrei portarti con me come un organo vitale, senza il quale non si può vivere. Amami amore mio, baciami, toccami... sono una palla di fuoco che sta bruciando al massimo del sopportabile. Fare l'amore con te è come cancellare 15 anni dalla mia vita. Siamo tornati poco più che ventenni... e questo sesso, questo amore è rimasto uguale, con la stessa dolcezza, la stessa intensità, lo stesso gioco di sguardi e movimenti. Dio, davvero è la realtà o... un sogno come tutti quelli che ho fatto, che, quando mi svegliavo, rimaneva solo l'amarezza che niente fosse reale?

«Lo sai, mi sembra che non ci siamo mai lasciati. Non lo pensi anche tu?»

Lo guardo dritto negli occhi e aspetto la sua risposta.

«Sì amore, lo penso anche io.»

Mi ha chiamato amore?

«Il mio cuore è stato sempre tuo. Dal primo momento che ti vidi seduta dietro in quella macchina, ma le circostanze non ci permettevano di viverci diversamente. Io ero sposato, tu fidanzata e lavoravi nei locali notturni ed io non potevo fare nulla per cambiare le cose. Però direi che oggi i fatti parlano da soli. Siamo ancora qua, tu e io, dopo tutti questi anni...»

Sono senza parole! Ma perché quest'uomo ha questo potere su di me, sulle mie sensazioni, emozioni? Perché riesce sempre a manipolare la mia mente così che mi senta assolutamente dipendente da lui? E adesso, io sono tra le sue braccia, la mia testa appoggiata sul suo petto... Tum, tum, tumtum... sento il suo cuore che batte forte e, in questo momento, batte così forte solo per me.

«Dai, parlami. Raccontami come sei diventata questa fantastica donna che sei, unica. Voglio sapere tutto di te, dall'inizio. Come sei arrivata in Italia. Ho vaghi ricordi di piccoli frammenti della tua vita, ma ho voglia di sapere di più, tutto» e mi bacia ancora.

«Dall'inizio?»

«Sì, dall'inizio!»

L'inizio

Dopo un'infanzia e un'adolescenza passate sul palcoscenico, con la danza, i corsi di teatro e i concorsi di bellezza, è arrivato quel contratto che all'epoca era il sogno di tutti: uscire fuori dalle frontiere bulgare. Appena era caduto il muro di Berlino e con i documenti adatti si poteva andare in Europa a lavorare, come ballerina o come infermiera. Sicuramente infermiera no, ballerina era perfetto, alla fine lo facevo già da anni. Il contratto era per sei mesi e io lo accettai, anche se i miei genitori non erano d'accordo. Dovevo uscire fuori dalla Bulgaria.

Stavo soffrendo. Mi ero lasciata con il mio primo ragazzo dopo tre anni e non sopportavo di vederlo con le altre, visto che lavoravamo nello stesso campo. Così preparai uno spettacolo di 45 minuti nei quali ballavo e cantavo. Era dura all'epoca trovare ballerini professionisti pronti per questa esperienza, ma, dopo un po' di tempo, il gruppo era fatto: cinque ragazze e un uomo, che doveva esserci per forza. Partimmo per Roma.

Cominciava uno dei più brutti periodi della mia vita. Ancora non sapevo cosa mi aspettava, ero entusiasta e molto fiduciosa. I nostri spettacoli partivano da Montecatini, paesino piccolo ma molto carino, con un sacco di bulgari che vivano e lavoravano lì. La prima sera fu un incubo, irraccontabile! Volevo scappare, tornare a casa, uscire correndo da quel posto buio, con tanto fumo, con le ragazze che camminavano e sorridevano a ogni uomo che c'era dentro.

“Oh dio” pensavo dentro di me “fa' che sia solo un brutto sogno”. Mi sentivo come una puttana, sporca dentro e fuo-

ri. Io... che all'età di 15 anni facevo programmi televisivi e spettacoli internazionali, che cantavo su palcoscenici importanti, io che avevo appena vinto il terzo posto al concorso di Miss Bulgaria e avevo aperto la porta ad una carriera splendida. Io, per colpa di un uomo, mi trovavo lì. Senza parlare italiano, senza capire una parola. Potevo solo sorridere e ballare. Era l'unico momento in cui mi sentivo bene. Dimenticavo dov'ero...

Io da poco avevo 18 anni, ero una bambina. E tutto questo era più grande di me. Piangevo la mattina una volta tornati nell'hotel, nascosta tra le lenzuola che mi abbracciavano con una solitudine assurda. Nascondevo il mio umore sempre cupo con finti sorrisi, anche alle ragazze del gruppo e all'uomo che era con noi diventato poi il mio ragazzo. Lui aveva garantito ai miei genitori che sarebbe stato sempre con me, che non mi sarebbe successo mai niente... Ma queste promesse cambiarono solo 15 giorni più tardi.

E nell'incubo che già stavo vivendo se ne aggiunse un altro... uno ancora più grande, ancora più pauroso, ancora più terribile. Una notte, sai quando nel sogno ti trovi in un mondo meraviglioso, con tanti colori, amore, con il mare e la sabbia sotto i piedi, che è così reale... ti senti felice! E di colpo mi sentii muovere e mi trovai il materasso sopra di me, che mi impediva di respirare. Un risveglio così angosciante, di quelli che senti il tuo cuore scoppiare. Ancora senza sapere cosa stava succedendo, aprii gli occhi e vidi quell'uomo, che giurava di amarmi più della sua vita, che disegnava i miei occhi, le mie mani, dappertutto, sui tovaglioli, su ogni pezzo di carta che trovava... Era ubriaco marcio sopra di me, che mi picchiava con pugni, urlandomi che ero una puttana. E la mia unica colpa era che ero bella e che tutti gli uomini che frequentavano il locale facevano a gara per me, per avermi vicino.

Non credevo a quello che mi stava succedendo, non credevo al dolore che era capace di farmi. Non se ne fregava di niente, mi stava massacrando.